

I QUATTRO ISTITUTI FALLITI

PATUELLI:
BANCHE, ORA
REGOLE
CHIARE NELL'UE

Sul caso delle banche fallite Antonio Patuelli, presidente Abi, dice che «servono regole chiare» nella Ue. E propone di evidenziare sui moduli di sottoscrizione degli investimenti che si tratta di prodotti rischiosi. → L'INTERVISTA A PAG. 15

L'INTERVISTA
AD ANTONIO PATUELLI

di Nino Sunseri

«BANCHE,
PAROLA CHIAVE
PER IL FUTURO
È TRASPARENZA»

Il presidente dell'Abi: per un'unione bancaria europea servono testi unici su istituti e finanza e un diritto penale dell'economia



Bisogna scrivere a caratteri chiari a quali rischi va incontro il risparmiatore, come avviene sui pacchetti delle sigarette

Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, la Confindustria delle banche italiane lancia una proposta a tutela dei risparmiatori. Propone di scrivere a caratteri cubitali sui moduli di sottoscrizione degli investimenti che si tratta di prodotti finanziari rischiosi. Così come sui pacchetti di sigarette è scritto che il contenuto nuoce gravemente alla salute. "Così - dice - abbiamo finito con gli equivoci".

●●● Presidente questa iniziativa di trasparenza potrà valere per il futuro: ma come la mettiamo con i risparmiatori che hanno acquistato titoli di Banca Etruria, Banca Marche, Cariferrara, Ca-

richieti e ora si trovano con il capitale azzerato? «Occorrono cervello e sangue freddo, raffreddando le emozioni. Per il passato giudicheranno magistratura e autorità di controllo. Ho grande rispetto verso tutti loro a cominciare dalla Banca D'Italia che ha il merito di aver colto le anomalie delle quattro banche e di averle segnalate anche alle altre autorità competenti».

●●● Sono fallite quattro banche: in Italia non era mai accaduto.

«Un fenomeno certamente rilevante ma molto meno di quanto avvenuto negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, Francia e Germania. Inoltre da noi i salvataggi sono avvenuti con risorse private messe a disposizione innanzitutto dagli istituti bancari concorrenti. Comunque le banche in Italia non sono né un "sistema", né una corporazione. Non definiscono le regole e non si può fare di



ogni erba un fascio, confondendo le une con le altre. Serve costruire un futuro che incomincia ad esserci. Esistono nuovi sistemi di vigilanza integrati fra Bce e Banca d'Italia che prevengono le crisi sulla base di parametri ancor più stingenti del passato».

●●● **È dal 2008, dal crollo di Lehman che il legislatore cerca di mettere ordine nel sistema bancario internazionale. Le regole, come gli esami, non finiranno mai?**

«Occorre coltivare non pregiudizi, ma giudizi. La nuova rivoluzione bancaria è iniziata nel 2014 mentre la crisi delle quattro banche si è sviluppata in una fase di transizione dal diritto italiano a quello europeo. Non bisogna restare in mezzo alla transizione. I tre pilastri dell'Unione Bancaria sono per i due terzi realizzati. C'è un veto tedesco per un sistema di assicurazione dei depositi europeo. Ma i tre pilastri sono solo l'inizio per costruire una unione bancaria coerente per la quale sono urgenti altri tre interventi: il testo unico sulle banche, il testo unico sulla finanza e un unico diritto penale dell'economia».

●●● **Un programma molto vasto: ma è davvero realizzabile?**

«Le regole non vengono fatte né dalle banche, né dall'Abi, ma da legislatori sempre più europei. Occorre trasparenza più semplice, senza omettere la completezza delle informazioni. È necessario che dei prodotti finanziari venga data anche una sintesi semplificata come accade per le sigarette. Sui pacchetti, a caratteri cubitali è scritto che il fumo nuoce gravemente alla salute. Per i prodotti finanziari bisogna spiegare ancor più chiaramente i rischi cui vanno incontro i sottoscrittori. La "trasparenza semplice" servirà anche a superare i pregiudizi ed aumentare la fiducia fra risparmiatori e banche. Inoltre voglio ricordare che a luglio è entrata in vigore la legge cosiddetta sulla "buona scuola". È previsto l'obbligo di insegnare la cultura del risparmio e dell'auto-imprenditoria. Questo è l'altro pilastro fondamentale come nella lotta contro il fumo per una più diffusa consapevolezza dei rischi insiti in ogni investimento».

●●● **Ma come dovrebbe essere strutturata l'av-**

vertenza che i prodotti offerti hanno un alto contenuto di rischio?

«Il prospetto informativo deve essere completo perché non si può derogare alla completezza della comunicazione. Tuttavia il documento deve essere preceduto da una breve sintesi esplicativa. Non in giuridichese, ma in linguaggio chiarissimo e sintetico come nella lotta al fumo. Una paginetta in cui si spieghi quali sono le criticità. Bisogna però fare presto così non ci siano equivoci. Il tabaccaio vende prodotti rischiosi ma nessuno invoca la sua responsabilità. Questo deve accadere anche con le banche e con gli altri intermediari finanziari che vendono prodotti rischiosi».

●●● **Ma queste regole devono essere nazionali o europee?**

«L'Unione bancaria è nata nell'ambito della Ue e quindi è necessario che tutte le regole siano comuni. Altrimenti c'è un serio rischio di fuga di risparmio. È chiaro, infatti, che gli investitori corrono dove ci sono regole meno vincolanti. Le nuove norme sui fallimenti bancari toccano gli interessi degli investitori, ma la maniera con cui sono state attuate non è omogenea. In Italia è caduto il principio che la crisi delle banche debba essere pagata dai contribuenti. Questo è giusto. Trovo, però, abbastanza singolare che il peso del risanamento ricada sulle banche concorrenti. È come se fallisse un'industria siderurgica e fossero le altre imprese del settore a sostenerne il costo. È un'oggettiva anomalia che esiste solo nel credito. Bisogna prendere atto che il mondo è cambiato e le banche non sono più un "sistema". Viviamo in un contesto senza più protezioni. Le banche italiane non sono più la foresta pietrificata di una volta ma imprese in concorrenza».

●●● **E allora?**

«Allora servono regole chiare. Soprattutto in Europa. La direttiva che ha introdotto le nuove norme sui fallimenti nel mondo del credito è entrata in vigore il 16 novembre. La direttiva europea risale al 2014. Ci troviamo dinanzi a profili molto controversi. Gli investitori, infatti, sono stati chiamati a rispondere di rischi che, quando hanno comprato titoli non esistevano. È chiaro che si tratta di un'anomalia giuridica cui bisognerà porre rimedio».



La sede
della Banca
europea
a Francoforte,
in Germania



Antonio Patuelli, presidente dell'Abi